



AGENZIA SETTIMANALE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BONIFICHE E IRRIGAZIONI

Redazione: Via S. Teresa, 23 - 00198 Roma - Tel. 06/844321 - Sped. in abbo. post. cc. 20 / Cart. 2 L. 662/96 - Filiale di Roma

Anno VII, n. 21

venerdì 3 giugno 2005

I CONSORZI DI BONIFICA CONFERMANO: AL NORD L'ESTATE E' A RISCHIO SICCITA', COME NEL 2003

Il 1 giugno è, in alcune zone, tradizionale data d'avvio della stagione irrigua, pur avendo l'evoluzione agronomica costretto spesso ad anticipare tale momento; nelle regioni del Nord si guarda con apprensione all'arrivo dei grandi caldi, essendo praticamente già molto scarse le scorte nevose a monte.

Nonostante recenti precipitazioni abbiano lievemente migliorato la situazione, l'emergenza più evidente permane in Lombardia: l'altezza idrometrica del lago di Garda è oggi pari a 76 centimetri, addirittura inferiore a quella registrata nella siccitosa estate del 2003! E non va certo meglio nel lago d'Idro, già penalizzato dalla riduzione della capacità d'invaso di sette metri, pari a circa dieci milioni di metri cubi d'acqua. **Pur non essendo ancora emergenza, si programma oculatamente il futuro anche del lago d'Isèo;**

attualmente il livello delle acque è pari a +86 centimetri sullo zero idrometrico, in media stagionale. E' il futuro, però, a preoccupare e l'avvio della stagione irrigua è stato posticipato di sette giorni; gli afflussi dal bacino imbrifero sono al minimo storico: 43 metri cubi al secondo contro una media stagionale pari a 82,7 mc./sec. **A fronte di un livello idrico lacustre e di portate in uscita regolari, è l'insufficiente apporto di ricarica a preoccupare: rimanendo così le cose, si prevede di esaurire la disponibilità irrigua in sole sei settimane;** per questo, la quantità d'acqua prelevata per irrigazione è oggi pari a 30 metri cubi al secondo. L'anno scorso era di 72 mc/sec..

Complessivamente, le prospettive appaiono peggiori che nell'assetata estate di due anni fa, giacché anche i bacini idroelettrici montani, cui ci si rivolse per rispondere all'emergenza, denunciano livelli idrici inferiori ad allora.; osservando la regione dall'alto, le disponibilità idriche risultano decrescenti dal lago Maggiore verso est. Non a caso, nel confinante Veneto, si osserva con

attenzione il fiume Adige, dal quale si approvvigiona il canale Lessino Euganeo Berico, la grande asta idrica, lunga circa trentotto chilometri, che, partendo dalla provincia di Verona, serve anche le province di Vicenza, Padova e Venezia. La portata del fiume è, infatti, vicina agli ottanta metri cubi al secondo, soglia definita di minimo deflusso vitale, al di sotto della quale vengono sospese le derivazioni irrigue.

Peggiora è la situazione nel Medio Friuli, dove le risorse idriche accumulate nei bacini montani risultano essere circa la metà degli anni precedenti, pari solo a quelle della drammatica stagione 2003; attualmente le portate del fiume Tagliamento (30 metri cubi al secondo, registrati ad Ospedaletto) e del fiume Torre (4 metri cubi al secondo registrati in comune di Reana del Roiale) sono valori già definiti al di sotto del livello di sofferenza idrica. In Emilia Romagna, il C.E.R. (un'asta di 133 chilometri, che preleva acqua dal fiume Po e la trasporta da Ferrara a Bellaria) esce da una stagione, caratterizzata da un'eccezionale magra

della principale asta fluviale italiana, addirittura superiore a quella registrata nel 2003. A ciò si accompagna, a causa delle condizioni meteorologiche, una richiesta idrica dalle campagne superiore alla media: generalmente, in questo periodo dell'anno, sono stati distribuiti 28 milioni di metri cubi d'acqua; quest'anno sono già stati 31 milioni, nel 2003 furono 34 milioni. Per ora il fiume Po scorre regolare, ma anche qui il futuro è ricco di incognite: la penuria d'acqua registrata negli invasi montani prima o poi si riverbererà anche sulla sua portata idrica, aggravata dall'abbassamento dell'alveo, motivato da più concause e quantificabile, pur in maniera non omogenea, in circa un metro e mezzo nell'arco di quarant'anni; la capacità di captazione delle grandi centrali di sollevamento idrico è a rischio!

In Toscana, a tutt'oggi, non si registrano situazioni di crisi, ma recenti rilevamenti hanno segnalato un preoccupante abbassamento della falda idrica con evidenti conseguenze anche per l'irrigazione.

Tutto questo nel mentre gli invasi nelle aree meridionali ed insulari del Paese sono inusitatamente colmi d'acqua, al punto da far intravedere positive prospettive anche per la stagione irrigua 2006.

Al Nord, invece, si ripropone la necessità, sottolineata negli anni più recenti dall'ANBI, di avviare una rinnovata politica degli invasi, capaci di trattenere le acque nei momenti di

abbondanza per utilizzarle nei momenti di scarsità; si pensa a modesti laghetti collinari e utilizzazione di cave dismesse o a bacini di espansione fluviale, capaci di abbinare funzioni idrogeologiche a quelle di riserva idrica e di area per la riqualificazione ambientale.

APPROVATO IL
PROGRAMMA
IDRICO NAZIONALE
GRANDE
SODDISFAZIONE
DELL'ANBI:
PREVISTI
INVESTIMENTI PER
OPERE IRRIGUE
PER OLTRE UN
MILIARDO DI EURO

L'ANBI esprime grande soddisfazione per l'approvazione da parte del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) del Programma Nazionale Idrico. Nell'ambito di tale programma vengono infatti destinati un miliardo e cento milioni di euro alla realizzazione di progetti esecutivi per opere irrigue, predisposti dai Consorzi di bonifica, che consentiranno il completamento e l'adeguamento di importanti impianti e reti gestiti dai Consorzi stessi rientranti nell'ambito del Piano irriguo nazionale di iniziativa del Ministro per le politiche Agricole Gianni Alemanno.

L'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni, che, di fronte ad una situazione di stallo che si era determinata, dieci giorni fa in occasione di uno specifico incontro aveva chiesto un

urgente intervento al **Ministro Alemanno**, ritiene il programma approvato un importante risultato della concertazione fra **MIPAF**, Ministero dell'Ambiente, Regioni e Consorzi di bonifica. **In questo modo vengono mantenuti gli impegni assunti dal Governo, completando alcuni investimenti già avviati, che produrranno benefici a favore della competitività dell'agricoltura italiana e, più in generale, del "made in Italy", agroalimentare limitando le conseguenze di una sempre più accentuata variabilità climatica ed ottimizzando l'utilizzo della risorsa idrica.** Si pensi inoltre al rilevante beneficio ambientale connesso al ravenamento delle falde conseguente all'irrigazione nonché al miglioramento del contesto territoriale e paesaggistico nelle aree più difficili.

Il Presidente, Massimo Gargano, ed il Direttore Generale ANBI, Anna Maria Martuccelli, esprimono pertanto soddisfazione per aver raggiunto uno degli obiettivi al centro del recente confronto con il **Ministro Alemanno**; *restano ora sul tappeto l'estensione ai Consorzi di bonifica dell'aliquota agevolata IVA (10%) per la fornitura di energia elettrica, già prevista per le imprese agricole, ed il varo di un organico programma nazionale di manutenzione idraulica straordinaria sempre più necessaria al Paese come anche le recenti piogge hanno dimostrato.*

ANBI AD
ASSEMBLEA LIPU



**“VOGLIAMO APRIRE
UNA PAGINA NUOVA:
I BACINI DI
ESPANSIONE
FLUVIALE
POSSONO
RAPPRESENTARE UN
IMPEGNO COMUNE”**

“La nostra presenza alla celebrazione dei quarant'anni della Lega Italiana Protezione Uccelli vuole sottolineare il valore anche ambientale dell'opera dei Consorzi di bonifica nel nostro Paese”: lo ha affermato Massimo Gargano, presidente dell'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni, intervenuto a Roma al convegno inaugurale dell'assemblea dell'importante associazione ecologista.

“Sono ormai superate - ha proseguito Gargano - certe contrapposizioni del passato; oggi, applicando i più moderni indirizzi di ingegneria naturalistica e riqualificazione fluviale, i Consorzi di bonifica si collocano a pieno titolo fra i tutori del patrimonio ambientale, indicato, fin dagli anni '90, fra gli obiettivi prioritari della Bonifica: la cosiddetta quarta fase. Non a caso, sono ormai decine le oasi naturalistiche e le aree

umide gestite dai Consorzi di bonifica in tutta Italia con importanti esperienze di integrazione fra esigenze ambientali, quali la vivificazione delle lagune, la conservazione dei *paduli* o la creazione di aree per la fitodepurazione.”

Al proposito, l'ANBI indica anche un nuovo terreno di confronto e di possibile alleanza con il mondo ecologista: la battaglia per un piano nazionale di aree di espansione fluviale, che abbinino la funzione di riequilibrio ambientale a quella di salvaguardia idrogeologica del territorio.

“D'altronde - ha concluso il presidente dell'ANBI - cambiamenti climatici e deforestazione sono emergenze che, per la propria competenza, i Consorzi di bonifica denunciano da tempo. Sono problemi gravi, che incidono profondamente sulla qualità della vita e per i quali i cittadini chiedono interventi concreti.”

***Lombardia*
DIRETTIVA SI',
MA SENZA
PENALIZZAZIONI**

Si è parlato de "La partecipazione pubblica

nell'attuazione della Direttiva comunitaria sulle acque 2000/60" nel corso di un apposito convegno, organizzato a Milano da Associazione Gruppo 183, Università Bocconi ed Ateneo di Udine; nel corso dell'assise è emersa forte la richiesta alle Autorità competenti, affinché venga completato il recepimento di tale Direttiva nel nostro Paese. A rappresentare l'ANBI, nella tavola rotonda, è intervenuto Sergio Baratti, Presidente dell'Unione Regionale Bonifiche Piemonte, che ha indicato un pericolo: un non oculato recepimento della Direttiva può comportare una lievitazione insostenibile del costo idrico ad uso irriguo. Sul principio della partecipazione degli utenti, affermato nella Direttiva è stata posta in evidenza la rilevanza del modello consortile. Nella mattinata, l'attenzione si era invece centrata, fra l'altro, su alcuni interessanti esempi in materia di gestione idrica: il ruolo della Consulta del Po, la complessità dell'accordo fra Puglia e Basilicata, il caso dei "contratti di fiume" in Lombardia, la situazione del bacino del fiume Tevere.